



ATENEIO VENETO

REGIONE DEL VENETO

Le origini di Venezia fra mito e realtà

Progetto realizzato nel 2021 per raccontare
i 1600 anni di Venezia agli italiani nel mondo.

Con il supporto della Regione Veneto

Guida alla comprensione di

Il "glorioso principio" nella letteratura veneziana

Daria Perocco

Università Ca' Foscari, Venezia

Guida a cura di Camilla Spaliviero

Questa scheda è pensata per un approfondimento, non come semplice sussidio all'ascolto: a tal fine è disponibile nel sito la trascrizione della videolezione, che viene ripresa anche in queste pagine, insieme a informazioni storiche che esplicitano i riferimenti della relatrice, a un glossario, ad una serie di osservazioni linguistiche, sia lessicali sia grammaticali.

La scheda è basata sul minutaggio del video; si consiglia di scorrere la sezione della scheda prima di ascoltare la corrispondente sezione del video, in particolare il glossario e gli approfondimenti storici e geografici, in modo da sostenere la comprensione; le sezioni di lingua possono invece essere affrontate dopo aver ascoltato.

Alla fine della scheda, una serie di domande permette di fare autonomamente il punto su quanto si è ascoltato e letto.



Minuti 00:00 – 04:03

Glossario essenziale

Basti pensare a: è sufficiente pensare a

Nel momento di massimo splendore: nel momento di massima magnificenza, ricchezza

Mirabili: eccezionali

Progredire: svilupparsi

Trova pochissima, per non dire nessuna, rispondenza con: corrisponde poco o nulla a

Trascrizione¹

Mi fa un enorme piacere parlare di questo argomento, che è un argomento che è diventato un po' importante in quest'anno in cui, ufficialmente, dovremmo, ci auguriamo tutti di farlo di persona, dal vivo, purtroppo credo che lo celebreremo soltanto online, celebrare la ricorrenza del cosiddetto compleanno della città, cioè i 1600 anni di Venezia.



Come tutti possiamo ben immaginare e capiamo nulla è più incerto, e quindi inverosimile, di stabilire una data ben precisa per la nascita di una città. Eppure la tradizione ed il mito delle

¹ Questa è la trascrizione di una conferenza, cioè di un testo orale. Quando si parla si fanno digressioni, e succede che un discorso iniziato non giunga poi a conclusione, o venga ripreso tempo dopo; talvolta si comincia usando i verbi al passato e si prosegue con il presente per tornare ancora al passato, ci si corregge mentre si parla, o si dimentica una parola, o si ripetono parti di frasi... Mentre ascoltiamo non ce ne rendiamo conto, ma vedendo una trascrizione fedele la prima impressione è che la relatrice non sappia l'italiano!

Di solito una trascrizione viene rimessa a posto dal punto di vista linguistico; ma in questo caso la trascrizione è un supporto per chi non ha una padronanza piena dell'italiano, perché è lontano dall'Italia da decenni o perché non è di madrelingua italiana: quindi sono state lasciate le digressioni, gli errori, le correzioni ecc.

In alcuni casi, quando possono contribuire alla comprensione, sono state inserite immagini dal powerpoint proiettato alle spalle della conferenziera.

Il progetto prevede un secondo tipo di strumento, più complesso perché commenta storicamente o linguisticamente la conferenza, aggiunge immagini e spiegazioni sui luoghi o i personaggi citati: lo si trova nello stesso sito dove è collocata la presente trascrizione.



città antiche si basano sulla precisa realtà di questo elemento come parte fondamentale della loro fondazione. Basti pensare a Roma, ad Atene, alle città antiche che vogliamo.

I testi degli storici, che avete ascoltato nelle altre lezioni, hanno narrato le origini di Venezia, come si sia formata la città e lo hanno narrato attraverso le testimonianze antiche. Ma noi possiamo notare subito che, non solo i veneziani, gli storici Veneziani, ma tutti coloro che nei tempi, diciamo pure “storici” fra virgolette, hanno scritto delle città, hanno sempre sentito la necessità di avere un inizio ben preciso, di potersi basare su dati, elementi, narrazioni che stabilivano realtà certe, cioè trovare un *perché* e, di conseguenza, un *come* le cose siano successe.

Nel momento di massimo splendore di Venezia tutti quelli che scrivono su Venezia sottolineano che la città è unica e i suoi ordinamenti mirabili.

Ma che cosa ha dato inizio a questa meraviglia?

Era difficile concepire la società, e quindi narrarne la storia, al di fuori di un quadro determinato da elementi ben ordinati e puntuali, quali la religiosità, la politica, la coscienza civica, in un progredire che trova pochissima, per non dire nessuna, rispondenza con la realtà degli avvenimenti. E quindi, per cominciare, è stata trovata quella data ben precisa da cui si è fatto partire il mito, cioè la data del 25 marzo del 421, e alcuni in questa narrazione aggiungono anche venerdì 25 marzo 421. Vi confesso che sono andata a controllare e il 25 marzo del 421, non era un venerdì.

E se abbiamo tempo, vedrò adesso, vi racconterò anche come questo 421 è venuto fuori e chi lo ha inventato.

Minuti 04:04 – 08:47

Glossario essenziale

Necessità narrativa: necessità di essere raccontato

Leggibili a loro gloria e a loro onore: si potevano interpretare dando gloria e onore ai veneziani

Aquileia: →

Colonizzazione: attività di fondazione di una colonia

Discendenti: successori per vincoli di sangue

Aquileia

Fondata dai romani nel 181 a.C., la città cresce rapidamente, il suo porto serve tutto il Friuli, e con Augusto diventa la capitale della regione *Venetia et Histria*; nel 300 diventa una delle sedi dell'imperatore e poco dopo diventa la sede del *patriarcato*. L'invasione degli Unni, comandati da Attila, e l'impaludamento del porto spostano i cittadini da Aquileia a Grado, un'isola di fronte alla città romana. Questa è una ipotesi di come fosse la città.





Preceduto: anticipato

Si irradiano: si diffondono

Disputa: conflitto, lotta

Discepolo: seguace

Profetizza: preannuncia

Riposerà per sempre: sarà sepolto

Sanzionata: sancita

Corruppero: comprare

La salma: il corpo

Dogana: controllo delle merci tra Stati diversi

Il tripudio generale: gioia diffusa

Le interminabili contese: le lotte senza fine

San Paolino d'Aquileia (750-802)

Vescovo longobardo e patriarca → di Aquileia dal 787 all'802. Visse durante la caduta del regno longobardo e l'affermarsi di Carlo Magno, con il quale collaborò durante la permanenza alla Corte dei Franchi.

Lingua / 1

Patriarca, vescovo.

Il *vescovo* è il capo di una Chiesa locale, governa una *diocesi*. I *patriarchi* sono vescovi di una sede *patriarcale*, cioè a diocesi dove il primo vescovo è stato uno degli apostoli.

San Marco aveva predicato il cristianesimo ad Aquileia e quindi il vescovo di Aquileia (e poi di Grado, l'isola di fronte all'antica città romana) era un patriarca.

Attila, re degli Unni (406-453)

Re degli Unni, popolazione barbarica di origine dell'Europa centro-orientale che nel V secolo invase l'Italia, dove era ancora presente l'Impero Romano d'Occidente.

Non conservò il dominio sull'Italia, ma creò un impero che includeva tutti i popoli del Danubio, l'Europa orientale e arrivava al Mar Caspio.

A Torcello, una delle isole con la prima urbanizzazione di Venezia, c'è 'il trono di Attila', che in realtà era la base del trono dei vescovi bizantini. Giuseppe Verdi scrisse un'opera intitolata *Attila*.





Antenore

Personaggio della mitologia greca.

Come si descrive nell'*Iliade* di Omero, dopo la distruzione di Troia, Antenore raggiunge il nord Italia.

La tradizione vuole che sia stato il fondatore di Padova e il capostipite dei Veneti, e a Padova c'è quella che viene chiamata *Tomba di Antenore*, che vedi nella foto.

Lingua / 2

Cioè

La professoressa Perocco dice:

Il cronista Marco, cioè siamo nel 1292, sostiene che, addirittura, Antenore (che è il fondatore di Padova, poi lo ricorderemo) trova Venezia già fondata da altri troiani che lo avevano preceduto.

È una parola che introduce conclude cambia una spiegazione di quello che è appena stato detto.

Sinonimi di "cioè" possono essere _____

Trascrizione

Quando comincia ad avere una sua concretezza e necessità narrativa il mito delle origini?

Quando Venezia diventa una città di una certa importanza, e vedremo come i veneziani, ormai diventati potenti, ce l'hanno raccontata immaginandola nelle maniere che fundamentalmente fossero leggibili a loro gloria e a loro onore, e questi miti fiorirono nella letteratura conseguente.

Alla fine del IX secolo, il *Carne* di Paolino d'Aquileia dà alla storia di Attila, storia di Attila che credo conosciamo tutti, che passerà pari pari nel *Chronicon Altinate* e in tutta la posteriore cronachistica veneziana, ma qui, in questo *Chronicon*, cominciamo ad avere il primo mito, il primo nucleo di miti di cui voglio parlare, cioè, la colonizzazione troiana. Colonizzazione



troiana che comincia con Antenore, che fonda Aquileia, e parla proprio di una *Acquilegia it est acquis legata*, cioè, legata alle acque e non legata all'idea di aquila, che alcun altro ha voluto trovare. E poi, quei discendenti dei Troiani si uniscono ai nobili romani che avevano fondato Altino, e così abbiamo la derivazione sia dei troiani sia dei romani, e tutti e due questi insieme, questa popolazione che diventa unica, sono in fuga dall'arrivo di Attila.

Il cronista Marco, cioè siamo nel 1292, sostiene che, addirittura, Antenore (che è il fondatore di Padova, poi lo ricorderemo) trova Venezia già fondata da altri troiani che lo avevano preceduto. Antenore si ferma a castello, che è la prima sede, da cui poi si irradiano i seguaci di Antenore, che fonderà a Padova e vi sarà sepolto. E qui già vediamo la – chiamiamola – disputa su chi è stato fondato per primo, se Padova o Venezia. Ovviamente, sottolineo, sempre siamo all'interno del mito.

A questa storia “laica” si unisce la leggenda di San Marco.

San Marco converte il re di Aquileia e, ricordiamo che Aquileia vantava come santo protettore che vi aveva portato alla fede cristiana proprio San Marco e il suo discepolo Ermagora, quel Ermagora che unito a Fortunato a Venezia è diventato a San Marcuola – e nel viaggio verso Roma, San Marco, va in viaggio appunto verso Roma per incontrare San Pietro, si ferma nella laguna di Venezia, si ferma di notte, dorme e ha un sogno. Nel sogno compare l'angelo che gli profetizza che quello lì, dove sta dormendo, sarà il luogo dove il suo corpo riposerà per sempre.

Viene così sanzionata misticamente la validità della traslazione del corpo del santo con tutta la leggenda della fuga da Alessandria d'Egitto, col corpo nascosto sotto le carni di maiale. La storia è notissima e i due mercanti Veneziani, Buono da Malamocco e Rustico da Torcello, su ordine esplicito di Giustiniano Partecipazio corruperono due monaci Alessandrini e trafugarono la salma di San Marco facendola passare alla dogana saracena ricoperta di carne di maiale, carne, come sappiamo, impura per i musulmani.

E così il 31 gennaio del 828 il corpo di San Marco, tra il tripudio generale, giunse a Venezia, e superando le interminabili contese tra Grado e Aquileia, il nome di San Marco costituiva il simbolo di priorità antichissima di Aquileia rispetto a Grado, che aveva avuto alla sede patriarcale soltanto sotto la minaccia dei Longobardi, Giustiniano Partecipazio lo colloca



Mosaico a San Marco che racconta il furto del corpo di San Marco, da Alessandria (al centro c'è il celebre faro) fino a Venezia, dove San Marco guarisce miracolosamente un ammalato.



nella cappella del Palazzo Ducale, sottolineiamo *la cappella* del Palazzo Ducale, e dà così inizio a quella che Roberto Cessi ha chiamato chiesa nazionale veneziana.

Minuti 08:48 – 13:03

Glossario essenziale

Punto fisso: elemento costante

Sottrarsi da: fuggire da

Degnissima: meritevole di

Entusiasma: appassiona

Tramandata: passata di generazione in generazione

Entriamo nel merito: prendiamo in esame

(edizione) princeps: edizione principale

Rimasto sepolto nella polvere delle botteghe: era stato dimenticato nei negozi

Non aveva avuto molta fortuna: non aveva riscosso molto successo

Non è estremamente divertente: non è molto divertente

Accorderà tutto il suo favore: appoggerà completamente

Predire: annunciare

Il Consiglio dei Dieci

Uno degli organi di governo più importanti della Repubblica di Venezia, dal 1310 al 1797. Era formato da dieci membri. Era eletto ogni anno dal Maggior Consiglio con il compito di sorvegliare sulla sicurezza della città.

Cesare Cremonini (1550-1631)

Filosofo attivo a Ferrara e poi a Padova, amico e rivale di Galileo Galilei, nel 1617 scrisse *Il nascimento di Venezia*, un poemetto che racconta che al momento della fondazione di Aquileia è presente l'eroe troiano Enea (in realtà Aquileia viene fondata mille anni dopo la guerra di Troia...).

Si veniva così a confermare l'idea che i veneti fossero di origine troiana (ricordiamo che il fondatore di Padova era un altro eroe troiano, Antenore).





Lingua / 3

Beh, be'

Senti spesso questa parola nelle lezioni, all'inizio di una frase, come in questo caso:

Beh!, forse vuol dire che questo non aveva avuto molta fortuna e, leggendolo, se volete si può anche scaricare in un'edizione del 600 da internet, ma non è estremamente divertente.

“Beh” è un troncamento (cioè una abbreviazione) della parola _____

Trascrizione

Allora punto numero uno: i troiani, derivazione troiana.

Punto numero due: San Marco.

Terzo punto fisso nel mito: la fuga per sottrarsi ad Attila la terribile e crudele.

Benissimo, allora siamo arrivati a che Marcantonio Sabellico scrive questa storia di Venezia e la scrive come dice nel prologo e nella dedica al Doge Marco Barbarigo, e lo scrive perché la storia veneziana, secondo lui, non aveva avuto qualcuno che la celebrasse ed era degnissima di una così alta celebrazione.

Questa idea entusiasma, la lettura di questo testo entusiasma talmente tanto i senatori della Repubblica che il Consiglio dei Dieci decide di istituire il *Pubblico storiografo* e il primo pubblico storiografo è nominato Sabellico perché venga scritta la storia di Venezia a gloria del presente con le memorie del passato, e perché sia tramandata e idealizzata per il futuro. È nel periodo, dunque, questo è importante del massimo splendore veneziano e in quello dell'inizio della decadenza che cominciamo a trovare testi letterari che parlano tutti seriamente della nascita di Venezia e parlano, ovviamente, del mito in quei quattro punti che abbiamo ricordato prima.

Ma entriamo un po' nel merito e vediamo un po' di personaggi che abbiano parlato direttamente di Venezia, abbiamo scritto opere sull'inizio di Venezia.

Cesare Cremonini scrive un *Nascimento di Venezia* e in un'edizione posteriore alla *princeps* l'editore dichiara che questo testo "era rimasto sepolto nella polvere delle botteghe" Beh!, forse vuol dire che questo non aveva avuto molta fortuna e, leggendolo, se volete si può anche scaricare in un'edizione del 600 da internet, ma non è estremamente divertente, si vede che ci sono una serie di personaggi tra cui ninfe marine, nelle quali furono trasformate le navi di Enea. Perché? Perché Enea nella leggenda accompagna il fondatore di Aquileia, lo accompagna per un certo tempo, poi ritorna indietro a quella famosa tempesta che lo



sbatte a Cartagine dove rimane esattamente quattro anni con Didone e poi riparte per fondare Roma.

Questo che cosa ci dice? Ci dice che Venezia vuole sottolineare che le sue più antiche origini sono ancora più antiche di Roma.

Oltre a queste famose navi trasformate in ninfe c'è Cerere, Bacco, Arianna, Satiri e soprattutto, c'è Nettuno, il dio che accorderà tutto il suo favore alla città che sta nascendo. Qui sottolineiamo il fatto che Nettuno, come dio del mare, comparirà spessissimo soprattutto per predire e annunciare le glorie future della Serenissima.

Cremonini ci dice perché è stata fondata Venezia?

Venezia è stata fondata per rendere felice i popoli soggetti, quindi capiamo qui come c'è tutta la retorica della pubblicità della Serenissima.

Minuti 13:04 – 17:17

Glossario essenziale

Poema epico: narrazione in versi che racconta le imprese meravigliose di eroi

Si elogia: si loda

In ottave: i poemi erano scritti, di solito, in strofe di otto versi, le *ottave*

Con particolare enfasi: con particolare trasporto

Il crudele: il personaggio cattivo

Che gode del male altrui: che è felice della sofferenza degli altri

Il Foresto: lo straniero

Orribile: bruttissimo

Celeberrimo: molto famoso

Immagine di repertorio: immagine d'archivio

Giulio Strozzi (1583-1652)

Poeta italiano e librettista. Visse a Venezia nella prima metà del XVII secolo. La sua produzione letteraria include poesie, testi teatrali e specialmente libretti di opere.

Qui viene ricordato dalla Prof. Perocco in quanto è l'autore di *La Venezia edificata*, un poema sulla fondazione di Venezia, tra dei, dee ed eventi sovranaturali.





Cristoforo Ivanovich (1620-1688)

Librettista (cioè autori di *libretti*, i testi poetici delle opere), poeta e storico italiano. Fu il primo storico a occuparsi dell'opera veneziana. Scrisse molti libretti per opere che furono rappresentate nei teatri di Venezia, Vienna e Piacenza. Si occupò anche di catalogare tutte le rappresentazioni operistiche tenute a Venezia dal 1637 al 1687. Tutte le sue composizioni erano scritte in italiano.



Lingua / 4

Cui

È un pronome abbastanza difficile da usare, che si sostituisce al pronome *che, il quale*, nei complementi indiretti, introdotti da una preposizione

Questo è Strozzi, La Venezia edificata di Strozzi, di cui vi parlavo, in cui potete vedere che gli unni che assaltano Venezia, al seguito di Attila, assaltano una Venezia che ha una forma geografica a pesce.

Trascrizione

Ma noi sappiamo che il genere letterario che in cui si elogia con particolare enfasi è il poema epico e immediatamente possiamo citare una serie di poemi epici in cui si elogiano le origini di Venezia.

Dal titolo potete capire che *La Venezia edificata* è tutta dedicata a questo tema, è di Giulio Strozzi, ed è un poema epico in ottave in cui al di là del racconto ormai diciamo abituale, abbiamo gli dei che vivono nella Venezia del tempo, per esempio, una Venere che si fa costruire uno splendido palazzo a San Giorgio dove tiene delle vere e proprie accademie, dove gli amanti si incontrano, giocano a carte, discutono dei fatti del giorno. Qui è un po' diversa però la rappresentazione di Attila, che non è più soltanto il crudele che gode del male altrui, ma è anche un fortissimo guerriero e un abile negoziatore.

Sempre restando tra i poemi epici, *Il Foresto* del Chiabrera è un'altro poema in cui è riportata la leggenda di Attila.

Ma per me abbastanza divertente è stato leggere un orribile, secondo me, poema che si intitola *Aquileia distrutta* di Belmonte Cagnoli che, credo tutti noi abbiamo diritto di



ignorare, nonostante lui fosse convinto di essere celeberrimo e, come ci dice, migliore anche del Tasso, e i canti 16 e 17 di questo poema sono dedicati a Venezia.

San Leone, desideroso di conoscere il futuro, innalza le sue braccia a Dio, e Dio gli manda San Pietro che lo conduce verso i colli Euganei e, da una nube, gli fa vedere Venezia quale doveva in futuro ammirarla, visitandola Enrico III.

Ovviamente, come capite, il poema è dedicato ad Enrico III. Enrico III passa per Venezia nel 1574 per intendersi quando un po' siamo. E dopo aver narrato le origini di Venezia, San Pietro ne descrive a San Leone i costumi, le leggi, le guerre, gli edifici, le feste.

Saltiamo un po' perché adesso ho un po' perso la concezione di quanto tempo ho, per andare avanti a parlare di tutti questi autori, e questo è un autore che ha scritto un'opera, come si può dire, a metà tra la musica – lui ha scritto il testo ed è un'opera che viene musicata e s'intitola *Amor guerriero* e qui c'è Amore, che preannuncia la formazione di Venezia, che sarà sempre tenuta in guerra e in pace.

Va bene, questa è la sua tomba che è nella chiesa di San Moisè qui a Venezia. Questo è Strozzi, *La Venezia edificata* di Strozzi, di cui vi parlavo, in cui potete vedere che gli Unni che assaltano Venezia, al seguito di Attila, assaltano una Venezia che ha una **forma geografica** che è quasi quella che è assolutamente quella che noi possiamo conoscere, diciamolo pure, a pesce.

Questo è Giulio Strozzi in un'immagine, va bene..., di repertorio che lui usa spesso.



Minuti 17:18 – 23:54

Glossario essenziale

In campo teatrale: in ambito teatrale

Gli ha dato i natali: in cui è nato

Pericolo imminente: imminente

stabilir di trasportarsi altrove e or sede andiam cercando: decidere di spostarci in un altro luogo, e adesso stiamo cercando un luogo

le vostre voglie fian gloriosamente ideadempite: i vostri desideri siano felicemente soddisfatti

Non è più al suo apice: non è più nel momento di massima gloria, fortuna



Comincia a ricorrere: inizia ad apparire, a ripetersi

Accennare: fare un breve riferimento

Non proprio l'ultimo: che non era ceto l'ultimo come importanza e prestigio

Allestire: mettere in scena, rappresentare

Incendi domati: incendi che vengono spenti

Chicca: idea stupenda, un vero gioiello

Oriundo di Troia: emigrante troiano arrivato a Venezia

Intrepidi: coraggiosi

Pier Jacopo Martello (1665-1727)

Autore di *L'Adria*, era un medico bolognese, ma era noto anche come filosofo e letterato, autore di poemi e di opere teatrali, di carattere tragico (anche se scrisse alcune commedie satiriche).

La sua fama nel primo Settecento fu internazionale, tanto che venne invitato a Parigi



Pietro Metastasio (1698-1782)

Poeta, librettista, drammaturgo, è considerato il riformatore del melodramma italiano, soprattutto negli anni in cui lavora alla corte di Vienna come librettista per i più famosi compositori.

Per quanto riguarda il discorso veneziano, va ricordato un suo melodramma, *Ezio*, che riprende il mito dell'origine troiana di Venezia. Non fu un successo, e se ne hanno poche notizie.



Antonio Vivaldi (1678-1741)

Compositore e violinista italiano. È considerato uno dei massimi esponenti del barocco musicale: dimenticato per quasi due secoli, riscoperto quasi casualmente, è oggi considerato uno dei massimi musicisti barocchi – idea che anche Bach aveva del violinista veneziano.

È autore di moltissime opere, tra le quali anche *Venezia* (o *Venezia nascente*), preparata per il 1726 al Sant'Angelo, ma poi non allestita. Probabilmente fu poi messa in scena nel 1731 a Venezia, ma il teatro è sconosciuto.

Molto più famoso, riguardo a Venezia, è un oratorio (cioè una specie di opera, da rappresentare in chiesa e non a teatro), *Juditta triumphans*, in cui l'eroina biblica Giuditta viene identificata con Venezia.



Lingua / 5

Riguardare

Nella videolezioni hai ascoltato:

*Nella sua opera che **riguarda** Venezia che si intitola L'Adria abbiamo addirittura un figlio di Nettuno, definito "di Nettuno riguardevol prole" [il notevole figlio di Nettuno].*

Che cosa significa *riguarda*? che guarda per la seconda volta che si vede bene che ha come argomento.

Trascrizione

Questo autore invece è, restiamo sempre in campo teatrale, è Pier Jacopo Martello che, appunto, dice nel prologo una cosa

Ognuno, ogni uomo, deve essere riconoscente a tre città: alla città che gli ha dato i natali, a Roma perché Roma è patria di tutti gli uomini, e terzo a Venezia perché Venezia conserva la libertà di Roma aveva insegnato.

Nella sua opera che riguarda Venezia che si intitola *L'Adria* abbiamo addirittura un figlio di Nettuno, definito "di Nettuno riguardevol prole".

Nettuno si era comportato un po' come faceva Giove, non sapeva di avere questo figlio, è molto contento di scoprire questo figlio che ormai un adulto, che di fronte al pericolo imminente degli Unni, di Attila, dei barbari che stanno arrivando racconta al padre quello che è successo e la decisione che lui e un gruppo fra i più scelti

stabilir di trasportarsi altrove e or sede andiam cercando ove formar non come un solo impero ma con la scorta di emule virtute città di pace e di giustizia amica

C cercano di trovare, va bene, una città dove fondare questa città, ovviamente interviene Nettuno che dice "le vostre voglie fian gloriosamente ideadempite", indicandone ivi il luogo dove sorgerà a Venezia e sottolineando che le età future dovranno dire che le altre città sono state fondate fatte, costruite dagli uomini, questa città invece è stata costruita da un Dio; e promette poi al figlio un altro elemento che noi vedremo proprio quando Venezia, diciamo dal Seicento in poi, non dico 'decade', ma insomma, non è più al suo apice, un



elemento che ricorrerà poi sempre, cioè: Venezia non cadrà mai. È caduta Atene, è caduta a Roma, ma Venezia vivrà sempre “co’l tenor medesimo di libertà di concordia, di pace, e non cadrà, se non quand’anco cada per non risorger più da l’onde il sole”. Venezia morirà quando morirà il sole, cioè, mai.

Come vi dicevo questo è un *topos* che comincia a ricorrere e, appunto, oltre a questo ricorre l'altro *topos* che gli antichi hanno parlato del *secolo d'oro*, del secolo splendido, dei periodi splendidi e Venezia invece lo avrà nella realtà.

Ho nominato personaggi non tanto importanti, prendiamone uno che conoscono tutti, Pietro Metastasio.

Anche in Pietro Metastasio nel *Ezio* abbiamo questa celebrazione di Venezia, dei Troiani, eccetera; e la cosa che a me ha fatto veramente sorridere è che nell'argomento della opera di Metastasio, Metastasio afferma: “fin qui ho scritto qualcosa di storico, tutto quello che non è storico, è verisimile”: quindi con quest'idea del verisimile ci fa passare tutto quello che lui pensa e vuole.

Vi voglio parlare anche però, accennare almeno, a un'operina che si intitola proprio *Venezia* e racconta l'origine di Venezia che Antonio Vivaldi, non proprio l'ultimo, avrebbe dovuto allestire per il teatro Sant'Angelo nel carnevale del 1727, e però, non viene messa in scena. Perché? Perché era troppo costosa e l'apparato scenico prevedeva incendi domati, battaglie di mare, tempeste, naufragi sui quali trionfano gli intrepidi fondatori che si guadagnano l'eredità legittima dell'impero attraverso un duplice matrimonio, e i due matrimoni sono questi: Onoria, sorella di Valentiniano, che si era rifugiata Venezia in abito maschile per fuggire le nozze con Attila, sposa Glauro, candidato console di origine romana e, chicca secondo me bellissima invenzione, Antenoreo il pronipote del fondatore di Padova, sposa Adria, figlia di Gallieno, oriundo di Troia.

Non cerchiamo un minimo di conseguenza cronologica perché qui copriamo i secoli con una facilità unica, e però, in questo doppio matrimonio, voi Vedete che dentro ci sono tutti i miti: c'è Roma, c'è Troia, c'è Antenore, c'è il nipote di Antenore che sposa Adria. Andiamo un po' avanti, ecco questa è ancora una citazione di Pier Jacopo Martello quella Adria di prima, che cosa succederà a Venezia,

*amante a vicenda ed a vicenda amato
intrecceran gli affetti il popolo e il Senato
onde l'aurea libertate nata con noi, si duri (cioè, duri così a lungo)
che di lei durin meno i secoli futuri.*

Un'altra idea di eternità di Venezia.



Minuti 23:55 – 31:42

Glossario essenziale

È caro a tutti quelli che: appassiona tutte le persone che

Scontato: conosciuto, diffuso

Erudizione: cultura, conoscenza

Dilucidare: spiegare, raccontare

I dotti: le persone colte

Non v'ha persona che non sappia e non discorra: non c'è persona che non sappia e non parli

Rigorosamente: solo, esclusivamente

Ingenuo: semplice

In una tale maniera: in un certo modo

La didascalia: la parte scritta

I pignoli: persone molto precise e meticolose

Compare: appare

Lingua / 6

Alcuni aspetti dell'italiano antico

Le citazioni di questa conferenza sono nell'italiano parlato secoli fa.

- Spesso scompare la **e finale** di una parola: nella sezione precedente hai visto *ragguardevol* e qui, nella prima citazione, trovi *fedel e*, verso la fine, *turbar, temer e leon*.
- Possono cadere anche altre sillabe finali: nelle citazioni finali trovi *saran* per *saranno, or per ora*.
- Nella seconda citazione trovi **v'ha**: *vi* era usato spesso al posto di *ci*, e *avere* al posto di *essere* nell'espressione *c'è*, che è il modo di oggi di dire *v'ha*.
- Sempre nella seconda citazione trovi **cadauno**: ogni, **ove**: dove.

Carlo Goldoni (1707-1793)

Commediografo e librettista, è uno dei padri del teatro moderno, tra i primi a scrivere completamente il testo, senza affidarsi all'improvvisazione degli attori.

Grande impresario tetarale, scrisse opere in lingua veneta oltre che in italiano, lasciando una rappresentazione grandiosa della Venezia del Settecento, della sua società, sia popolare sia borghese sia aristocratica.

Visse gli ultimi anni della sua vita a Parigi, durante la Rivoluzione Francese, e lì scrisse i *Mémoires*, l'autobiografia di cui parla la prof.ssa Perocco nella lezione.





Lingua / 7

Infatti

Dice la prof.ssa Perocco:

*Ai suoi tempi il mito delle origini era ormai un mito conosciuto e scontato e **infatti** quando il nostro compone un'operina dal titolo La fondazione di Venezia, immediatamente nel prologo il Goldoni afferma ...*

Infatti si usa per limitare paragonare rafforzare quello che è stato già affermato. Spesso è preceduto da e.

Trascrizione

Ecco qui, lo conoscete tutti, questo è l'autore che è caro a tutti quelli che si sono occupati della letteratura Veneziana, Carlo Goldoni.

Ai suoi tempi il mito delle origini era ormai un mito conosciuto e scontato e infatti quando il nostro compone un'operina dal titolo *La fondazione di Venezia*, immediatamente nel prologo il Goldoni afferma

amico lettore, farei torto alla tua erudizione, farei torto alla fama, se io volessi dilucidare un argomento non men noto ai dotti per le storie che agli ignoranti per una continua fedel tradizione da padre a figli.

Cioè, la storia delle origini di Venezia, la *Fondazione di Venezia* (il titolo) è una cosa che è notissima, i dotti la conoscono perché conoscono le storie, e quelli che non sono dotti lo sanno perché è una cosa che si narra di padre in figlio.

Non v'ha persona che non sappia e non discorra di questo glorioso principio come di cosa meravigliosa, onde basterà dire la fondazione di Venezia perché cadauno sia prevenuto doversi rappresentare l'arrivo della più fiorita nobiltà d'Italia alle lagune del mare Adriatico ove, per la rovina delle desolate città rifuggendosi, non disdegnando la società dei poveri pescatori, vi hanno stabilito la più gloriosa, la più potente, la più ordinata Repubblica.

Ovviamente il super elogio a Venezia.

Che cosa narra questa operina? Ci sono nelle isole che diventeranno Venezia; nelle isole del veneziano dei pescatori, poveri pescatori, sottolineo, che parlano rigorosamente in



veneziano e ovviamente parlano in veneziano del 1700, non quella che sarà stata o che era la lingua delle origini, elogiano la libertà e la felicità della vita semplice. Uno è talmente ingenuo che preferisce la pesca a qualunque altra cosa, anche all'idea di sposarsi, all'amore, eccetera, e c'è uno splendido, bellissimo elenco di tutti i pesci che lui riesce a pescare e di come poi farli addirittura, alla mattina ti piacciono le seppioline fatte in una tale maniera. Questi hanno tutti nomi, diciamo un po' così, Veneziani.

In questo luogo felice arrivano due schifi, cioè due barchette, dalle quali smontano Adrasto, Lisaura e Oronte con molti cavalieri. Tutti noi che abbiamo visto le commedie di Goldoni riconosciamo immediatamente nomi goldoniani, e la didascalia dice *con molti cavalieri*: non facciamo i pignoli che dicono “come fanno molti cavalieri a smontare delle barchette?”. Ma questo lasciamolo stare. Che cosa fanno questi cavalieri? Stanno fuggendo la guerra e “*qui dell'armi lo strepito tace e qui godremo sicura la pace né spavento potrà la turbar*”; fuggono appunto la guerra e i cavalieri, cioè quelli che arrivano, parlano rigorosamente in italiano.

Quindi abbiamo una bellissima operina mezza in Veneziano mezza in italiano. E ovviamente il pescatore, diciamo, più vecchio, che rappresenta la saggezza eccetera, è molto preoccupato per questo arrivo: ma ha una assicurazione, che sono venuti per difendere, per avere la pace, perché dove erano loro c'era veramente la guerra, c'era l'invasione e le armi saranno soltanto a difesa. “*Queste armi saran vostra difesa, ora potrete scorrere dall'uno all'altro lido il mare senza temer le insidie dei Barbari*” e addirittura viene affermato che, in certo segno della fortezza nostra, come segno, simbolo sicuro della nostra fortezza, che vuole appunto difendervi e fare con voi un popolo unico, “*alzeremo il leone e perché siano felici i suoi progressi ad ogni lato Sarà il nostro leon, leone alato*”. E quindi abbiamo anche la nascita del simbolo del leone.

Ovviamente... cosa succede? Succede che una compare... la fanciulla, la figlia di questo saggio, che è appunto una pescatrice, ma viene definita come Venere, che nacque dalle acque: anche lei viene fuori dalle acque veneziane, e va a finire che si sposa con uno dei cavalieri, onde fare restare tutti insieme il matrimonio, va bene? Conferma gli accordi presi per vivere tutti insieme a questo punto, dopo il matrimonio, decidono “*or pensiamo amici sopra queste isolette a formar la più vaga e più pomposa città meravigliosa, copransi le paludi di numerose travi e sopra queste sorgano senza esempio Piazze, Palagi l'alta Reggia e il tempio*”: bene che ci siano, vengano costruiti sopra, come viene costruita – è stata costruita Venezia, le piazze, i palazzi, l'Alta Reggia (il Palazzo Ducale) e il tempio, cioè, la chiesa, le grandi chiese.

Avevo fotografato l'edizione di Goldoni, l'edizione nazionale delle opere di Goldoni a cura di Giuseppe Ortolani, e quest'operina compare nel volume decimo, ma è anche stata poi stampata nell'edizione fatta da Marsilio ed è a cura di Anna Vencato.

Questo è il testo del leone che vi ho letto prima.



Questo, lo sapete tutti è Jacopo de Barbari.

Questo, appunto, Goldoni piace, e piace enormemente, ha un'enorme fortuna, lui dice, Goldoni stesso nei suoi *Mémoires* lo ricorda come un momento particolarmente felice, siamo nel momento in cui lui lavora con la compagnia di Mer ed è un momento che lui lega l'idea di Venezia di questa sua operina a un momento particolarmente felice, diciamo, della sua vita e della sua carriera.



La veduta di Venezia di Jacopo De Barbari, 1500.

Minuti 32:43 – 37:49

Glossario essenziale

Scollandosi da un'ipertrofizzazione verbale: distaccandosi da un eccesso di parole importanti

Scissa: scollegata, slegata

Iperboliche: esagerate

Esaltare: celebrare

Astensione totale: astinenza, rifiuto

Imparentata: unita da legami di parentela

Tornare allo splendore di prima: tornare alla grandezza del passato

L'elogio: la celebrazione

Si lamenta: mostrare dispiacere

Il Padreterno: Dio



Marco Foscarini (1696-1763)

La prof.ssa Perocco lo cita come 'pubblico storiografo', una carica ufficiale della Repubblica di Venezia. In realtà, quest'uomo coltissimo, autore di molti scritti su Venezia e la sua storia, fu anche il quartultimo doge di Venezia, anche se il suo dogado durò solo 10 mesi.



Giustina Renier Michiel (1755-1832)

Scrittrice veneziana. Amante delle arti e delle scienze, appartenne a una importante famiglia nobile veneziana. Fu animatrice di un salotto letterario in Corte Contarina a San Moisé.

La sua opera più famosa è *Origini delle feste veneziane* (1817).



Figurine Lavazza

Sono dei cartoncini di 7 X 11 cm., con dei disegni, usate dai bambini che le incollavano su degli album, dei quaderni appositi. Si compravano in edicola, in bustine chiuse, quindi un bambino poteva avere più copie di una figurina ma gliene mancavano altre, e quindi venivano scambiate tra amici, o comprate e vendute tra collezionisti.

Le più famose erano le figurine Liebig, pubblicate fin dal 1872, e nel 1949 anche la Lavazza inizia le pubblicazioni.

Le figurine erano organizzate per temi (castelli, fiumi, bandiere, ecc.): nel 1953 inizia la serie di cui parla la relatrice, che racconta la storia di Venezia.

Lingua / 8

Figure retoriche

Si usano tradizionalmente in letteratura, ma spesso compaiono anche in discorsi di altro tipo, come in questa lezione:

Ma che cosa succede quando è tramontato il sole sulle glorie di Venezia o addirittura quando la Repubblica non c'è più?

“È tramontato il sole” è una similitudine iperbole metafora e significa che _____



Trascrizione

Quindi, cosa possiamo osservare sul mito delle origini?

Appunto, che il mito comincia a essere esaltato quando le parole e i fatti vanno scollandosi in una ipertrofizzazione verbale scissa dalla realtà effettuale: più andiamo avanti verso la fine di Venezia, più le celebrazioni sono, diciamo pure, iperboliche.

Ma che cosa succede quando è tramontato il sole sulle glorie di Venezia o addirittura quando la Repubblica non c'è più?

Che cosa succede?

Succede che si celebra, come diceva molto giustamente prima Alfredo [il curatore del corso di storia veneta, che ha presentato la prof.ssa Perocco all'inizio della lezione] , che si celebra la letteratura; non si è più in grado, Marco Foscarini non... è ufficialmente un pubblico storiografo, uno di quei pubblici storiografi voluti della Repubblica che però non ha niente da esaltare, perché come si fa a esaltare una, diciamo così, astensione totale dalla vita pubblica, dai contatti con gli altri stati. E che cosa elogia Marco Foscarini? Elogia la letteratura Veneziana. Scrive della letteratura veneziana.

E addirittura, quando Venezia non c'è più, quando è finita la Repubblica, si elogiano le feste veneziane, e questa è la autrice del libro sulle feste veneziane, che è anche la Giustina Renier Michiel che è, diciamo così, imparentata con gli ultimi due Dogi. E che cosa dice? Dice letteralmente

per queste feste meglio che per qualunque storia verrà a porsi in chiaro la purezza dell'origine di questa Repubblica

Cioè, non c'è più una storia che elogia la Repubblica, c'è invece la possibilità di ricrearla attraverso le feste e la nobiltà e il buon cuore, il buon animo.

Comincia il mito del gondoliere che con il cuore grande porta l'orgoglio della nobiltà veneziana anche tra la popolazione meno ricca, meno nobile.

E comincia quindi quel mito di Venezia, eccola qui [si riferisce alla diapositiva finale del powerpoint], che sogna il suo passato e aspetta di tornare allo splendore di prima.

Vi volevo fare vedere solo per curiosità questo, e poi penso che posso chiudere perché mi pare che i tempi comunque siano... o posso andare avanti?



Vi volevo far vedere come il mito della fondazione di Venezia entra anche nel, diciamo così, proprio nel *Gufo Quotidiano* del 1953, ma sono le figurine Lavazza che sono state fatte sulla scia della fama delle figurine Liebig.

Queste figurine sono andate avanti per circa 80 anni quindi c'è... sono un numero enorme e la fondazione di Venezia, ovviamente, è fatta secondo l'idea del mito. Queste figurine, ne uscivano 12-14 serie da 6 all'anno, e quindi sono moltissime, credo che tutte siano soltanto nel museo della Lavazza. Questo per dire come quest'idea di Venezia continua ad esserci, io...

Che cosa c'è da una parte?

Da una parte c'è l'elogio, però dall'altra ricordiamo che invece, nel privato, c'è, **diciamo**, come si può dire... il comportamento dei veneziani che ricordano le bellezze, la grandezza – dei veneziani e, soprattutto nel Settecento, nel tardo Settecento, nel momento in cui, **diciamo**, nel pubblico più si elogia queste origini di Venezia – invece nel privato c'è questa consapevolezza, un po' della tristezza degli eventi; e abbiamo, per esempio, ricordo i sonetti di Angelo Maria Labia che addirittura... c'è un *Lamento di San Marco* che si lamenta per come vanno le cose a Venezia, si lamenta ovviamente con il padreterno.

Lingua / 9

Diciamo..., diciamo così..., possiamo dire...

Sia la prof.ssa Perocco sia gli altri relatori usano spesso queste brevi frasi: indicano la parola o la descrizione che segue non è precisa, o perché sul momento, come spesso succede, non viene alla mente la parola esatta, oppure perché si sta usando una forma imprecisa che però rende più facile comunicare un'idea.

E bellissimo lo stesso perché quasi non se lo sa spiegare, c'è un altro sonetto in cui viene assolutamente elogiata la bellezza di Venezia, c'è una regata piena di immagini, di colori, di festa, di tutto quello bello possibile che possiamo immaginare, e l'ultimo verso è "eppur, non so perché mi pianzaria" [eppure, non so perché, io piangerei]: è questo pianto, in fondo, che è il vero contrappasso al mito della fondazione di Venezia su come resta.



Minuti 37:50 – 44:10

Glossario essenziale

Riallacciandosi alla leggenda: ricollegandosi

Accredita la notizia: convalida, avvalora

Dogado o dogato: durata della magistratura di un doge

Si sofferma: indugia

Coincidenza: simultaneità

Questo inizio sul fantasioso: questo inizio visionario, legato all'immaginazione

All'estremità: punto dove una cosa finisce

In funzione di: in stretta dipendenza da



Marcantonio Coccio noto come **Sabellico (1436-1506)**

Di origine laziale, lavorò fondamentalmente per la Repubblica di Venezia, sia in Friuli, studiando la storia di Udine e di Aquileia, sia a Venezia, dove fu il primo storiografo pubblico: nella sezione precedente abbiamo già trovato questa figura di funzionario incaricato della storiografia, parlando di Marco Foscarini, e anche in quella sezione veniva citato Sabellico.

Nel 1487 pubblica i 33 libri della prima storia ufficiale di Venezia, dalle origine ai suoi giorni, *Historiae rerum Venetarum ab urbe condita*.

Lingua / 10

Qual è

La prof.ssa Perocco dice, alla conclusione della sua lezione:

*Venezia ha questo inizio sul fantasioso, e questa coincidenza con la discesa di Cristo, mentre la realtà **qual è?***

Nel singolare la forma "qual" davanti a vocale si scrive senza apostrofo.



Trascrizione

Se ho ancora 5 minuti... Parlerei allora del mito di come è nata questa data del 25 marzo del 421.

È il giorno dell'Annunciazione, è il giorno in cui ufficialmente Cristo è entrato nel seno di Maria e, quindi, è entrato sulla terra, è sceso dal cielo sulla terra. È giorno quindi particolarmente importante.

Il *venerdì*, di cui vi dicevo prima, era perché, era anche un Venerdì Santo, lo dice la tradizione, cioè, lo dice non... che fosse un Venerdì Santo, non lo dice Sabellico. Sabellico si ferma moltissimo sul fatto che è invece il momento in cui Dio scende sulla terra, eccetera, come giorno particolarmente, diciamo così, importante.

La data, chi tira fuori questa data?

Bisogna fare un nome. Jacopo Dondi dell'Orologio nella prima metà del Trecento divulga un documento in cui mette questa data e vi, appunto, ripeto, che poi diventa, diciamo, storica con Sabellico, perché Sabellico dice che ci sono altri che dicono che questa data non è tanto giusta, ma io sono dell'idea che vada bene, che sia giusta, no? *Optima Est*.

Riallacciandosi alla leggenda della fondazione di Venezia, il Dondi accredita la notizia che forse deriva dalla degenerazione del cronista padovano Giovanni da Nono, secondo cui la città sorge per decreto dei Consoli Padovani, ed è retta all'inizio da tre di essi. La narrazione giunge poi fino al XII secolo.

Di quando è questa cronaca? Il Lazzarini la data intorno al 1334, durante il dogado di Francesco Dandolo. Per collocarci storicamente nel periodo: in questo periodo Padova non è ancora sotto Venezia, ci mancano 70 anni perché Padova finisca sotto Venezia. Padova finisce sotto Venezia nel 1405, e in letteratura, sempre per capire quanto c'è la distinzione, siamo ai tempi di Mussato, siamo ai tempi dell'*Ecerinis*. Guardate che cosa ha fatto Ezzelino da Romano, questo vi ricapita, vi potrebbe ricapitare. Dopo l'incendio del palazzo della ragione del 1420, un ignoto falsario trasformò il documento *La Leggenda della fondazione Padovana di Venezia* e diede alla cronachetta del Dondi la forma di notizia del decreto consolare: quindi è un falso, nasce da un falso; cioè, ovviamente Dondi scrive la sua cronaca e poi c'è questo falsario che vuole fare l'opposizione, va bene, a Venezia. Il falso è divulgato in moltissime copie, moltissime per il tempo, in molte copie sia in latino sia in traduzione in volgare, e prima del 1509 fu trascritto nel principale registro della cancelleria civica, il *Liber*

Lingua / 11

Appunto

Sia in questa lezione sia nelle altre viene spesso usato *appunto* non per il suo significato ('precisamente', 'come si voleva dimostrare') ma per prendere tempo, per ricominciare la costruzione della frase, come succede in questo caso.

Il fatto che la relatrice sta ripensando la frase è confermato dal fatto che subito dopo prende ancora tempo, usando *diciamo*, che abbiamo visto nel riquadro Lingua / 9.



partium consilii magnifici e comunitatis padue, dal cancelliere storiografo Giandomenico Spezzarini.

Questa data, appunto, viene confermata da Sabellico che, però, non parla dei Consoli Padovani, dice solo “questa è la data della fondazione”; e, appunto, come vi dicevo, dice alcuni non sono d'accordo, ma io penso sia così. Soprattutto Sabellico, appunto, si sofferma sul giorno e sul mese, cioè, non è tanto importante l'anno di Venezia, è importante che c'è questa coincidenza di questa nascita con la discesa di Cristo sulla Terra, insomma questa è la discesa più importante.

Questa era la Malamocco, eccola qui. Mentre noi, sapete, che Venezia ha questa realtà storica assolutamente, così, sulla fantasiosa... questo inizio sul fantasioso, e questa coincidenza con la discesa di Cristo, eccetera, mentre la realtà qual è? La realtà è che Venezia, fino al 1806, lascia il patriarca... ci tiene ad avere il patriarca in sede a Venezia, ma lo lascia all'estremo confine di Venezia, all'estremità di Venezia, a San Pietro di Castello, dove difatti, Jacopo de Barbari lo sistema e nella pianta più importante che noi abbiamo di Venezia, voi... non c'è; c'è **Nettuno**, c'è il famoso fondatore di Venezia, così, l'ideatore di Venezia, e poi ci sono i venti, non ci sono i santi.

Ecco, quindi la realtà di una religione che c'è, certo è assolutamente seguita eccetera, però è anche molto in funzione dello Stato è una realtà, è una realtà vera, fa parte della dinamica veneziana.





Hai colto il punto?

Questo è un aiuto per verificare se hai *colto il punto*, espressione che significa *se hai capito le informazioni essenziali*.

- a. Il mito delle origini di Venezia diventa necessario
 - quando Venezia entra in decadenza
 - quando Venezia diventa importante
 - appena Venezia è fondata

- b. Secondo la leggenda, San Marco
 - nasce a Venezia
 - sogna che sarà sepolto a Venezia
 - fugge da Alessandria d’Egitto per tornare a Venezia

- c. Il pubblico storiografo era incaricato di
 - scrivere la storia di Venezia
 - comunicare le notizie quotidiane sulla Repubblica
 - scrivere i testamenti dei dogi

- d. *Il Nascimento di Venezia*
 - ottiene molto successo
 - non include personaggi mitologici
 - sottolinea che Venezia è più antica di Roma

- e. La *Venezia edificata* è scritta da
 - Giulio Strozzi
 - Belmonte Cagnoli
 - Cesare Cremonini

- f. La tomba di Cristoforo Ivanovich si trova a
 - San Giorgio
 - San Moisé
 - San Marco



g. Antonio Vivaldi non mette in scena l'operina *Venezia* perché

- è un sacerdote
- non è verosimile dal punto di vista temporale
- è molto cara

h. L'operina *La fondazione di Venezia* di Goldoni è scritta

- in dialetto
- in italiano
- metà in dialetto e metà in italiano



Ricordi queste immagini?

La memoria visiva gioca un ruolo importante, soprattutto se si basa su un video che ha mostrato molte immagini. Ricordi che cosa descrivono queste immagini?





Soluzioni dell'autovalutazione

Domande

- a: quando Venezia diventa importante
- b: sogna che sarà sepolto a Venezia
- c: scrivere la storia di Venezia
- d: sottolinea che Venezia è più antica di Roma
- e: Giulio Strozzi
- f: San Moisé
- g: è molto cara
- h: metà in dialetto e metà in italiano

Foto

- Il corpo di San Marco viene portato a Venezia da Alessandria
- Il dio Nettuno, 'fondatore' di Venezia
- Carlo Goldoni
- Ricostruzione ipotetica di Aquileia
- Le figurine Lavazza con immagini della fondazione di Venezia

Soluzioni delle attività sulla lingua

Lingua / 2: introduce; ovvero, vale a dire, in altre parole

Lingua / 3: bene

Lingua / 5: che ha come argomento

Lingua / 7: rafforzare

Lingua / 8: metafora che significa che le glorie di Venezia sono finite, come la luce del sole dopo il tramonto